

Cinquant'anni fa scompariva uno dei protagonisti della nascita della Repubblica

# Romita, ministro del referendum

Federico Fornaro ricorda il celebre statista tortonese

ALESSANDRIA - Cinquant'anni fa, il 15 marzo 1958, moriva **Giuseppe Romita**, uno dei grandi protagonisti della nascita della Repubblica. Nella memoria storica il suo nome è legato soprattutto al referendum che nel 1946 pose fine alla monarchia in Italia. Forse meno conosciuti ma sicuramente di grande importanza sono però anche altri capitoli della sua vita: il ruolo svolto nel socialismo torinese negli anni Venti, il fondamentale contributo dato nella ricostruzione del partito socialista negli anni Quaranta, l'apporto fornito alla ricostruzione e al boom economico dalla sua azione di ministro, la partecipazione in veste di protagonista alle battaglie politiche all'interno del movimento socialista. Romita rimase sempre profondamente legato al nostro territorio e in particolare a

Tortona, dove nacque nel 1887 da una famiglia di origini modeste. Il suo principale biografo è **Federico Fornaro** che, a suo tempo, ne ha ricostruito la vicenda politica e umana nel volume *Giuseppe Romita. L'autonomia socialista e la battaglia per la*

*Repubblica*, pubblicato dalla FrancoAngeli.

«È stato - dice - una delle figure più rappresentative della provincia a livello nazionale. Tra l'altro sia-

mo nel sessantesimo della Costituzione e lui è stato uno protagonisti della fase che porta in Italia dalla monarchia alla repubblica. Un merito che tutti gli sto-

rici riconoscono a Romita è la conduzione del ministero dell'interno in una fase complicata con la gestione del referendum istituzionale. Va segnalato il fatto che con Nenni fu un

fautore della scelta del referendum come strumento per scegliere la forma dello Stato. Togliatti era contrario perché temeva che l'elettorato nel meridione, più tradizionale, potesse essere attratto dalla monarchia. Anche gli alleati propendevano per una scelta da determinare all'interno dell'assemblea costituente». Quali sono i tratti della socialdemocrazia romitiana?

«Sono quelli di un socialismo democratico non moderato, fortemente ancorato all'ispirazione delle grandi socialdemocrazie nordiche. Giuseppe Romita è stato l'espressione di un socialismo popolare, che non perde mai il contatto con le masse e rimane legato alle proprie origini».

Le caratteristiche di Romita uomo di governo?

«Romita non è un teorico, è un pratico, un or-

ganizzatore. In questo è un riformista. Il suo approccio è volto alla modernizzazione, senza però negare l'idea del superamento del capitalismo. D'altra parte a questo il socialismo italiano non riesce a rinunciare ancora con l'unificazione del 1966. Romita però è un riformista perché nel concreto, nel quotidiano cerca di cambiare le condizioni di vita delle classi più deboli. Si pensi alle battaglie per le otto ore o per le infrastrutture. Si deve a Romita l'idea visionaria dell'autostrada Torino Milano Roma, l'autostrada del sole. C'è in lui l'idea di costruire un'Italia più moderna dando così giustizia sociale. Il cuore del riformismo è modernizzare il paese attraverso le riforme ma garantendo equità sociale. In questo Romita ha molti meriti ed è giusto ricordarlo»

**Alberto Ballerino**



Romita annuncia la vittoria della Repubblica nel referendum

